

NOTE BREVI

L'ARGENTO DEL GIOCHELE, RECOARO TERME, VICENZA

Nota preliminare

PAOLO STORTI*

*Associazione "Amici del Museo Zannato", piazza Marconi, 15, I - 36075 Montecchio Maggiore (Vicenza), Italy
Via Facchini destra, 4 - 36076, Recoaro Terme, (Vicenza), Italy. E-mail: p.storti4@gmail.com

Key-words: Silver mines, Giochele, Recoaro Terme, Vicenza province, NE Italy.

RIASSUNTO

Vengono descritte le antiche gallerie minerarie di piombo argentifero ubicate in località Giochele di Recoaro Terme (Vicenza).

ABSTRACT

Disused silver mines in Giochele, near Recoaro Terme (Vicenza) are described.

PREMESSA

La località indicata come Giòchele (per alcuni Gioccole), il cui nome sembrerebbe derivare dall'antico idioma cimbro *Joch* con significato di *giogo, sommità montana tondeggiante*, è situata in comune di Recoaro Terme, tra il Monte Spitz (Recoaro Mille) e il Sengio Croce, nell'alta valle Mazare (detta anche Val Larga dagli abitanti della zona) a circa 900 m di altitudine.

È raggiungibile da Recoaro Terme, proseguendo per una carreggiabile che inizia dopo contrada Marchi, oppure da San Quirico di Valdagno, proseguendo in direzione di Fongara-Recoaro 1000, prendendo poi per contrada Pellichero, quindi per contrada Busati; dopo aver superato la Valle di Sembre e prima della Val Mazare, si devia a sinistra per la carreggiabile diretta a malga Giochele (fig. 1).

L'area mineralizzata si trova circa 500 metri a meridione dalla malga stessa, sul lato destro dell'alta valle Mazare ed è stata più volte ricordata in diverse pubblicazioni. In aggiunta alle brevi citazioni in Jervis (1873), Cocco (1966) e Trivelli (1991), descrizioni di carattere prettamente minerario sono riportate da Dal Lago (1899), Casolin (2000), Frizzo e Raccagni (2000); si deve soprattutto a Maddalena (1908) una precisa descrizione della mineralizzazione e delle gallerie minerarie dallo stesso osservate nella zona del Giochele, una delle quali realizzata l'anno prima (1907) della stesura del suo articolo. Il Maddalena afferma che si tratta di una mineralizzazione brecciata, piombo-zincifera, a galena e blenda (sfalerite), con "calamina" e cerussite, posta lungo una faglia al contatto tra il "calcare del Monte Spitz" e quello del



Fig.1 - Località Malga Giochele
(Foto P. Storti, maggio 2010)

“Muschelkalk inferiore” (Triassico medio).

Col passare degli anni l'esatta ubicazione delle gallerie era andata perduta e degli imbocchi non sembrava esistere più alcuna traccia, tanto che pure Frizzo (1980) scriveva esplicitamente: “...le notizie in proposito sono scarse e contraddittorie; l'ubicazione di queste mineralizzazioni così come è stata riportata nello schizzo geologico-minerario [allegato al citato lavoro di Frizzo] è pertanto da considerarsi puramente indicativa”. Anche tuttora, tra la gente del posto, lo scrivente ha riscontrato incertezze e contraddizioni sulla reale localizzazione dei vecchi lavori minerari.

Tutto ciò è stato motivo di grande interesse da parte di chi scrive. Così nella primavera del 2009, più precisamente nell'aprile 2009 l'autore ha iniziato ricerche nella zona e, con un po' di fortuna, è riuscito ad individuare quattro imbocchi delle gallerie di cui sopra. Di queste, una presenta l'entrata ostruita e appena distinguibile, mentre le altre sono ancora aperte e in parte accessibili.

Successive esplorazioni, condotte in collaborazione con il fratello Nerino, hanno permesso di approfondire le conoscenze dell'area e di campionare abbondante materiale che è stato depositato presso il Museo di Archeologia e Scienze Naturali “G. Zannato” in attesa di essere adeguatamente indagato.

La presente nota costituisce pertanto una segnalazione preliminare intesa soprattutto a descrivere l'esatta ubicazione di queste mineralizzazioni, che in passato furono sicuramente oggetto di intenso sfruttamento, soprattutto per ricavarne argento (Frizzo, 1997).

Ubicazione e descrizione delle gallerie (fig. 2)

I primi due ingressi localizzati sono stati arbitrariamente indicati come Galleria (M1) e Galleria (M2). Nel maggio 2010, in una nuova visita a questo sito, si è provveduto, oltre che a prelevare ulteriori campioni, anche a rilevare l'esatta ubicazione di queste due gallerie tramite GPS, le cui coordinate risultano: 45°41' 1" N e 11°41'24" E. Gli ingressi, come già accennato, si trovano sul costone destro dell'alta valle Mazare, 500 m a Sud in linea d'aria da Malga Giochele e distano 15 metri l'una dall'altra con un dislivello di circa 5 metri tra di loro.

La galleria (M1) è ubicata a monte, verso la malga Giochele rispetto alla (M2) che si trova un poco più a valle, ad una quota di circa 800 m s.l.m.

La galleria (M1) ha le seguenti dimensioni: altezza 2 m, larghezza 1,5 m, lunghezza 10 m. Qui sono presenti due filoni mineralizzati. Uno, con uno spessore di circa 2 metri, presente sul lato sinistro esterno della galleria, è costituito da un materiale friabile di color bianco ricco di punteggiature lucenti. Un secondo strato mineralizzato, posto all'interno della galleria ha potenza di circa 5 m e copre tutto l'arco della galleria stessa; si presenta friabile, brecciato di colore dal rosso mattone al rosa, ricco di vene mineralizzate e anche qui, con “moschettature” lucenti. Questo filone contiene qualche nodulo di ganga a

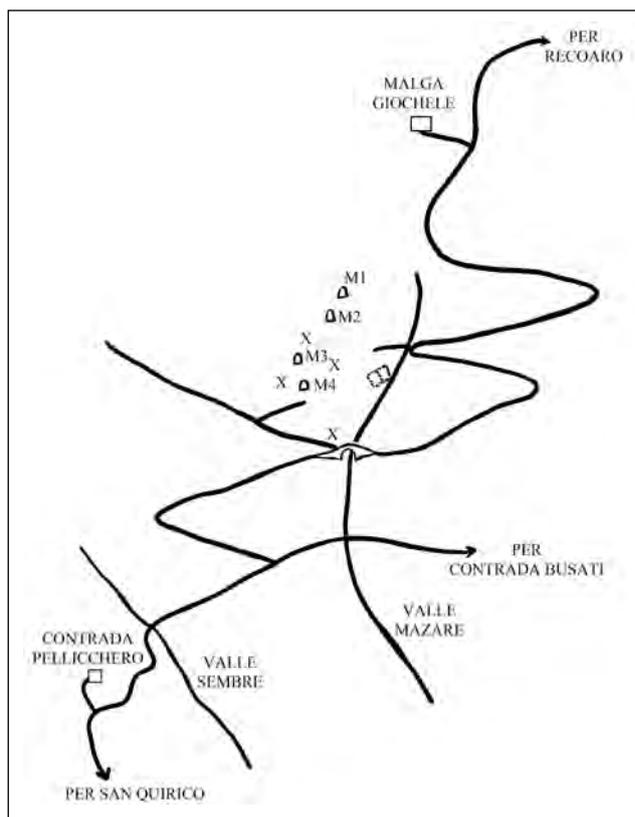


Fig. 2 - Ubicazione delle miniere di galena argentifera del Giochele. M1, M2, M3: miniere Zucchini; M4: Miniera Camillo Dal Lago; X: saggi; □: vecchi ruderi.

cristalli bianchi (barite).

Nel novembre 2011, con un'adeguata attrezzatura, è stata esplorata anche la galleria (M2). Si tratta di una specie di voragine che scende dal livello del suolo per 5-6 m delle dimensioni di 3 X 3 m circa e lunghezza 6 m circa; dopo soli 5 m è impossibile l'accesso, causa la presenza di abbondante materiale di risulta. Da quanto si è potuto osservare, il materiale di risulta (terriccio e ciottolame) deve essere stato messo di proposito, data la pericolosità delle pareti, che risultano essere molto disgregabili.

La parte mineralizzata della M2 si evidenzia anche all'esterno, sul lato destro dell'imbocco, dove è presente con uno spessore di 1 m; si presenta di colore bianco, con moschettature lucenti; nello stanzone interno si nota un filone mineralizzato della potenza di circa 5 metri che avvolge tutto l'arco della galleria ed il suo il letto. Il materiale è brecciato, di colore variabile dal rosso mattone-rosa, al bianco con vene e punteggiature di vari minerali metallici.

Nelle rocce esterne affioranti tra le due gallerie sono stati raccolti campioni con mineralizzazioni analoghe ai filoni ciò significa la continuità del giacimento.

Le gallerie M1 ed M2, secondo il Maddalena (op. cit.), dovrebbero essere quelle utilizzate per la coltivazione effettuata nella prima metà del 1800, sotto l'Impero austro-ungarico, da parte di un certo sig. Zucchini di Bologna che si avvaleva, quale direttore dei lavori, di un ingegnere ungherese.



Fig. 2 - Ingresso della galleria M4 (foto P. Storti).

Nel 1907-1908 fu tentata la ripresa dell'attività mineraria da Camillo Dal Lago (Galleria M4, coordinate: 45°40'58"N e 11°14'23"E).

Questa galleria ha le pareti molto compatte fino a una decina di metri dall'entrata e non presenta segni di crolli; si accede benissimo, essendo alta circa 2 metri, larga 1,5 m e lunga 12 m dall'entrata.

Superato l'ingresso da qui si dipartono tre gallerie; la prima gira a gomito a sinistra per 5 metri, e si dice rendesse dell'ottimo minerale ricco di galena argentifera; una seconda prosegue leggermente a destra per una decina di metri e termina dopo aver incontrato la dura roccia vulcanica; la terza gira a gomito a destra e prosegue per altri 25-30 metri. In quest'ultima si notano molte travi di sostegno e blocchi franati dalla volta.

Nel soffitto del trivio, si possono osservare dei cunei di legno che bloccano la caduta di un grande lastrone di roccia. Sul fianco destro era stato costruito un muro in pietrisco a secco (ora demolito) che sembrava chiudere un probabile accesso.

Una ventina di metri sopra questa galleria (M4), si notano tracce di un'altra coltivazione, di sicuro in galleria (M3), ma purtroppo con l'entrata franata, verosimilmente riferibile a lavori eseguiti dallo Zucchini.

In tutte e tre le gallerie accessibili (M1, M2, M4), si notano noduli, sacche e strati, anche con potenza di 1 metro di barite bianca. Oltre alla barite ci sono venature e dispersioni di cristalli di sfalerite (blenda) del tutto simili a quelli delle altre miniere della zona.

Dalla galleria (M4), spostandosi orizzontalmente in prossimità dell'alveo della valle si notano degli antichi ruderi, riferibili probabilmente a dei ripostigli o a depositi per attrezzi dei minatori dell'epoca.

Tutte queste mineralizzazioni si sono originate al contatto tra le porfiriti ladiniche (al letto) e il calcare di monte Spitz (al tetto) distinguibili a poca distanza dalle gallerie.

I filoni mineralizzati contengono soprattutto: galena argentifera, sfalerite (blenda), barite, pirite e rari cristalli di quarzo ialino e ametista, ben riconoscibili a vista.

I vari campioni, prelevati sia all'interno che all'esterno, come già accennato, sono in deposito presso il Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato" di Montecchio Maggiore, in attesa di studio.

Esami chimici preliminari orientativi condotti con tecnica ICP-OES su campioni di minerale prelevato dal filone presente sul lato sinistro esterno alla galleria M1 ed all'interno della galleria M4, hanno evidenziato la presenza dei seguenti elementi nelle rispettive concentrazioni:

M1

Pb = 19,4 %

Zn = 6,7 %

Sb = 0,06 %

P = 109 ppm

As = 60 ppm

Cu = 52 ppm

B = 38 ppm

Ni = 31 ppm

Ag = 23 ppm

Cd = 13 ppm

V = 13 ppm

Sn = 9,3 ppm

Cr = 4 ppm

Tl = 3,7 ppm

Se = 2,5 ppm

M4

Pb = 0,82 %

Zn = 16,7 %

Fe = 0,36 %

S = 655 ppm

Ca = 340 ppm

Mn = 315 ppm

Ba = 270 ppm

As = 259 ppm

Sb = 230 ppm

Al = 165 ppm

Ag = 130 ppm

Cd = 85 ppm

Cu = 75 ppm

Hg = 60 ppm

Co = 9,9 ppm

RINGRAZIAMENTI

Per la riuscita di queste ricerche devo ringraziare per la collaborazione mio fratello Nerino, mio figlio Matteo, mio genero Marco Parlato e Matteo Boscardin. Un ringraziamento particolare va a Debora Sandri per la colla-

borazione, ma soprattutto a mia moglie Maria Teresa per il sostegno e la fiducia dimostrata nel corso delle mie ricerche. Desidero inoltre ringraziare il Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato" e l'Associazione Amici del Museo Zannato per l'ospitalità concessa.

BIBLIOGRAFIA

CASOLIN G. (2000) - Anfiteatro Dolomitico. Le miniere, le cave, le fonti. Tipografia Menin, Schio, 129 pp.

COCCO F. (1966) - Storia geologica della Valle dell'Agno. Scuola grafica Istituto S. Gaetano (estratto dal volume "Storia di Valdagno" edita dal Comune), 74 pp.

DAL LAGO D. (1899) - Note geologiche sulla Val d'Agno, Tipografia Zordan, Valdagno, 78 pp.

FRIZZO P. (1980) - Le mineralizzazioni nel Permo-Trias della zona di Schio-Recoaro (Alpi Vicentine). *L'Industria Mineraria*, n. 1- 1980, 9-17 (estratto).

FRIZZO P. (1997) - Le mineralizzazioni argentifere delle Alpi Vicentine. In "Il monte Calisio e l'argento delle Alpi dall'antichità al XVIII secolo". Atti Convegno Europeo, Civezzano-Fornaci

(Trento) 12-14 ottobre 1995, a cura di Brigo L. e Tizzoni M., Ed. TEMI, Trento, 43-59.

FRIZZO P. e RACCAGNI L. (2000) - Carta geomineraria del Distretto Metallifero delle Alpi Vicentine. Scala 1: 20.000. Comune di Schio, Vicenza.

JERVIS G. (1873) - I tesori sotterranei dell'Italia. Vol. 1° - Le Alpi. 410 pp. Ristampa anastatica 1974 dell'edizione del 1873 (Edit. E. Loescher) a cura di Piero Gribaudo Editore, Torino.

MADDALENA L. (1908) - Le mineralizzazioni del Calcere del Monte Spitz di Recoaro e le masse eruttive che lo circondano. *Bollettino della Società Geologica Italiana*, Roma, 27, 1, 25-39.

TRIVELLI G. (1991) - Storia del Territorio e delle genti di Recoaro. Comune di Recoaro Terme. Istituto Geografico De Agostini.